Mauro Cereda

*Intervista a Francesco Cataluccio, profondo conoscitore del mondo editoriale italiano*

La tecnologia ci prepara un futuro senza libri cartacei, o almeno con pochi, selezionati titoli. Per un mercato di nicchia. "Roba" da nostalgici o appassionati. I volumi, così come li conosciamo attualmente (oggetti, fatti di pagine da sfogliare, toccare, ascoltare, annusare), sono destinati a scomparire e ad essere sostituiti da un… display. Sì, sostanzialmente da un display, una tavoletta, un marchingegno elettronico dalla memoria e dalle applicazioni sconfinate. Sul quando ciò avverrà è difficile fare previsioni. Certamente occorreranno anni. Il problema non è solo tecnico, ma anche culturale, educativo. Ci vorrà del tempo prima che tutti si abituino alla novità, anche se l'e-book è già oggi un successo e sta cominciando a diffondersi con numeri interessanti. I primi a muoversi, come spesso accade in questi casi, sono stati gli americani, ma l'attenzione (la curiosità?) verso questi strumenti è notevole anche in Europa. Insomma, il destino della carta è segnato. Ne è convinto Francesco Cataluccio, profondo conoscitore del mondo editoriale italiano (tra le varie attività, ha diretto due case editrici importanti come Bruno Mondadori e Bollati Boringhieri), che ha dato alle stampe un interessante pamphlet, significativamente intitolato "Che fine faranno i libri?" (Nottetempo, 6 euro), presentato durante l'ultima edizione del Festivaletteratura di Mantova.

**Cataluccio, cominciamo proprio dal titolo del suo lavoro: che fine faranno i libri?**
Il libro tradizionale è destinato, col tempo, a scomparire. Chiaramente la sua non sarà una fine immediata. Ci sarà un periodo di interregno, una zona grigia, ragionevolmente lunga, durante la quale i libri cartacei convivranno con quelli elettronici. La velocità di questa trasformazione è legata molto anche al tipo di evoluzione che avrà quel luogo deputato a insegnare a leggere e ad apprezzare i libri, che è la scuola.

**In che senso?**
Il percorso potrà essere accelerato se la scuola passerà rapidamente attraverso una serie di processi che, però, al momento, per ragioni anche economiche, non sono prevedibili. Mi riferisco, ad esempio, alla diffusione delle lavagne elettroniche o del computer, uno su ogni banco. L'introduzione massiccia di queste tecnologie alleverà una generazione di giovani, di persone che troverà assolutamente naturale leggere su uno schermo e non avrà quelle resistenze umane su cui i produttori di libri cartacei potranno ancora contare per qualche anno.

**Ma è lecito aspettarsi anche in Italia un boom dell'e-book?**
I dati che abbiamo, risalenti a prima dell'estate, fanno pensare di si. Il successo di vendite di Kindle1 di Amazon e dell'iPad, che sono gli strumenti più noti per la lettura digitale, è stato molto al di sopra delle più rosee previsioni dei produttori e dei commercianti. Teniamo poi conto che anche da noi dovrebbe arrivare presto Kindle2. Uscito da poco negli Stati Uniti, è molto migliorato e ha un prezzo assolutamente imbattibile. In America lo vendono a 139 dollari, in Italia verrà a costare sui 100 euro. Ecco, a 100 euro diventa un gadget, un oggetto che può attrarre anche chi non è espressamente interessato al libro elettronico. La spinta all'acquisto sarà molto forte. Poi è chiaro che se uno ce l'ha, lo usa. Un apparecchio così può contenere anche 1.500 titoli.

**Quali sono i principali vantaggi del libro elettronico?**
I vantaggi sono numerosi. Ne cito uno: il libro elettronico eliminerà il problema dei titoli esauriti. Non esisteranno più libri esauriti. Oggi certi volumi non si trovano più in commercio perché all'editore, per ragioni economiche, non conviene ristamparli. Adesso la maggior parte delle case editrici, a parte qualcuna, rara, che tiene ancora il cosiddetto catalogo, è orientata su politiche "mordi e fuggi". Si punta a vendere subito e il più possibile, anche perché gli spazi in libreria sono quelli che sono e con le migliaia di titoli che si pubblicano ogni anno non è facile trovargli posto… Comunque, una volta che il libro, come si dice "ha fatto il suo", è finita. Lo si mantiene un anno o due, quel minimo che serve… magari è adottato a scuola o esce il film o c'è un ritorno di fiamma, ma poi stop. Per chi ama leggere, quello del libro esaurito è davvero un problema. Su Rai Tre va in

onda una fortunata trasmissione che raccoglie le richieste di persone che cercano disperatamente un titolo, anche di 5-6 anni fa, e non lo trovano. Con il libro elettronico tutti i titoli saranno sempre disponibili, in qualsiasi momento.

**In effetti non è una cosa da poco.**
E' una rivoluzione. Una persona che, ad esempio, vorrà leggere *l'Odissea*, avrà la possibilità di accedere a tutte le traduzioni possibili dell'opera di Omero, da quelle più vecchie a quelle più recenti. Questa cosa non è possibile in nessuna libreria, neppure in quella più attrezzata. La tecnologia digitale consentirà di mettere a disposizione milioni di titoli. Google, per citare un fatto interessante, ha intuito il business e ha stretto un accordo con la Biblioteca nazionale francese per digitalizzare il suo immenso patrimonio librario, che fra alcuni anni sarà accessibile ai lettori di tutto il mondo. Per avere un titolo basterà scaricarlo elettronicamente.

**Ma se i libri cartacei saranno sempre meno diffusi, che fine faranno le librerie?**
Dovranno evolversi. Già oggi le librerie indipendenti vivono una situazione abbastanza critica, perché sono strozzate dalle grandi catene, che si possono permettere di fare sconti che nessun libraio può fare e che hanno spazi e una vastità di titoli che nessun libraio può avere. Io penso che le piccole librerie debbano salvarsi e debbano essere aiutate a salvarsi, perché giocano un ruolo molto importante sul piano culturale e sono un presidio di democrazia. Allo stesso modo, penso che si salveranno se saranno selettive. Se sapranno scegliere. Come un'edicola sommersa da centinaia di riviste e giornali che ad un certo punto decide di selezionare la sua proposta, guadagnando in qualità e catturando l'attenzione di un certo tipo di clientela, che sa che lì trova cose che non trova da altre parti. Questo varrà ancora di più per i libri. Io non andrò a perdere tempo in un supermercato del libro, dove c'è tutto, ma tutto indistinto. Andrò dal libraio intelligente, che sa scegliere, sa interpretare il gusto, sa consigliare. Il librario selettore sarà un valore aggiunto e potrà contare su una clientela selezionata, che non l'abbandonerà tanto facilmente per una "scatoletta" digitale.

**Molti lettori amano i libri anche in quanto oggetti. Amano sfogliare le pagine, sentirne l'odore, osservare le illustrazioni, saggiare la consistenza della carta… Il volume tradizionale è un oggetto "caldo". L'e-book non è uno strumento un po' "freddo"?**
Sì certo, è freddo per noi. E' freddo per chi è abituato al libro tradizionale. Ma se la scuola percorrerà un certo tipo di strada, la strada che ho menzionato prima, la tavoletta elettronica rappresenterà ciò che per noi rappresenta il libro di carta. Quell'oggetto sarà "l'oggetto". Un oggetto familiare per una generazione di ragazzini. Per costoro sarà normale leggere su un display. E' questione di abitudine. Secondo alcuni profeti del nostro futuro, il futuro sarà sempre più condizionato da uno schermo. Un unico schermo su cui si farà tutto. Nel momento in cui una persona, attraverso una macchinetta elettronica, potrà fare la spesa, comunicare, sfogliare il giornale, conversare – vedendola come se fosse lì – con la figlia che lavora in Australia… bhè troverà del tutto naturale utilizzarla anche per leggere un libro. Non bisogna avere paura.